

FRATERNITA DEI LAICI
AREZZO

ANNALI ARETINI XIV

AREZZO
NELLA SEDE DELLA FRATERNITA
2006

COMITATO SCIENTIFICO DEGLI ANNALI ARETINI

Augusto Antoniella, Luca Berti, Camillo Brezzi, Armando Cherici,
Giovanni Cherubini, Alberto Nocentini, Silvano Pieri

Direttore: Giovanni Cherubini

Segreteria di Redazione: Gianna Rogialli

MAGISTRATO DELLA FRATERNITA DEI LAICI

Primo rettore: Danilo Petri

Rettori: Angiolo Citernesi, Gianfrancesco Chiericoni, Gianfranco Duranti,
Raffaello Farsetti, Gianluca Parreschi, Alessandro Spadini

DAL 5 SETTEMBRE 2006

Primo rettore: Gerardo Vettese

Rettori: Tina Chiarini, Gianfrancesco Chiericoni, Mario Fornai,
Rosario Micciché, Massimo Rossi, Luciano Vaccaro

ISBN 978-88-7814-355-5

© 2007 – Fraternita dei Laici – Arezzo, Via Ricasoli 8

Pubblicato da Edizioni All’Insegna del Giglio s.a.s. – www.edigiglio.it

Borgo San Lorenzo, via della Fangosa 38

RASSEGNA DEGLI STUDI SUL POPOLAMENTO DELLA CONCA ARETINA NELL'ETÀ DELLA PIETRA¹

L'interesse per le più antiche tracce della presenza dell'uomo si sviluppò ad Arezzo, come nel resto della Toscana, negli anni Sessanta dell'Ottocento.

L'affermarsi localmente della ricerca preistorica non fu l'esito di un processo graduale, ma si realizzò quale conseguenza di un preciso evento: il ritrovamento nel 1863 da parte del geologo toscano Iginò Cocchi² di una calotta cranica umana fossile, venuta alla luce insieme ad uno strumento litico e a resti di faune durante le escavazioni compiute in località Olmo per il passaggio della strada ferrata. La fortuita scoperta del cranio di quello che fu subito interpretato come il più antico abitatore della regione ebbe ampia risonanza nelle cronache locali³ e negli ambienti accademici del tempo, suscitando un vivace dibattito di livello internazionale⁴. Dello straordinario ritrovamento il Cocchi fornì un minuzioso resoconto, tempestivamente pubblicato nel III volume delle *Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali*⁵: ivi descrisse con dovizia di particolari il contesto geologico di giacitura dei reperti paleontologici e paleontologici, fondando la propria ipotesi di datazione del cranio su argomenti rigorosi; vi illustrò, inoltre, il meno singolare recupero di un manufatto litico in una cava presso il torrente Vingone (n. 1). Malgrado le conclusioni cui pervenne debbano essere oggi in gran parte riviste⁶, il Cocchi conserva un posto di spicco nella storia degli studi: il suo impegno, il suo

Un ringraziamento alla dott.ssa Roberta Guidi, al dott. Luca Berti e ai componenti del Gruppo Archeologico "Giano" di Subbiano e del Gruppo Archeologico del Dopolavoro Ferroviario di Arezzo. Un pensiero affettuoso e commosso al prof. Carlo Starnazzi, profondo conoscitore della storia aretina, che ho avuto la fortuna di incontrare negli anni del liceo.

¹ Per la definizione dei confini e delle caratteristiche geografiche della conca aretina si è fatto riferimento a SESTINI 1938, pp. 20 ss. e fig. 3. Egli spiega che *la conca che ospita la città di Arezzo ha un fondo grossolanamente circolare, con una diecina di chilometri di diametro*. Il piano è posto a 250 metri di quota slm ed è assai regolare. Lo limitano tutt'all'intorno basse colline con sommità arrotondate ad ovest, le propaggini del Pratomagno a nord, le diramazioni dell'Alpe di Catenaia e il complesso dell'Alpe di Poti ad est e il Monte di Lignano a sud.

² Al Cocchi si deve la creazione della Collezione Centrale di Paleontologia a Firenze.

³ *La Nazione* del 20 marzo 1866 dedicò ampio spazio al resoconto di una conversazione scientifica tenuta da Iginò Cocchi al R. Museo di Scienze Fisiche e Naturali di Firenze.

⁴ Sull'argomento, STARNAZZI 1988, pp. 134 ss.

⁵ COCCHI 1867.

⁶ Mallegni ha recentemente proposto per il cranio di Olmo una datazione a circa 4000 anni fa (vedi Casentino 1999, p. 14 nota 3).

metodo e l'eccezionalità del ritrovamento di Olmo concorsero ad accendere un vivo interesse per età della storia dell'uomo fino ad allora ritenute "buie", incoraggiando la raccolta di manufatti prima trascurati, per quanto copiosamente restituiti dalle campagne aretine. Proprio da quegli anni si andarono dunque formando, accanto alle collezioni paleontologiche già avviate⁷, le prime raccolte paleontologiche aretine, frutto di indagini nel territorio e del recupero di materiali affioranti dal terreno⁸.

Questo nuovo filone di ricerca fu prontamente intrapreso da Gian Francesco Gamurrini⁹. L'archeologo, già R. Antiquario delle RR. Gallerie di Firenze per il ministro Coppino, quindi direttore del Museo Pubblico della Fraternita dei Laici di Arezzo, nella sua intensa attività di studioso e ricercatore s'interessò di preistoria solo marginalmente, dedito come fu soprattutto alle antichità classiche¹⁰. Formò tuttavia una discreta collezione di armi e utensili di pietra, in gran parte provenienti dal territorio aretino e dalla zona del Trasimeno e, in misura minore, dal monte Cetona. Esposta a Parigi nel 1867, la raccolta fu in mostra per alcuni anni al Museo Etrusco di Firenze: la generosa donazione del Gamurrini ne determinò quindi il passaggio al Museo della Fraternita nel 1889. Essa si componeva di 124 pezzi, che il collettore stesso provvide ad elencare sommariamente in un libello del 1910, omettendo tuttavia l'indicazione del luogo di rinvenimento dei manufatti, con la sola eccezione di un gruppo di 32 coltelli dal Trasimeno¹¹.

L'esempio di Gamurrini fu seguito da un suo concittadino, Vincenzo Funghini, ingegnere e architetto e al contempo collettore curioso e sensibile di antichità di ogni epoca¹². La sua passione per l'età della pietra gli consentì di raccogliere in breve tempo una nutrita serie di pezzi, che egli espose a Milano nel 1881 e che otto anni dopo donò anch'egli al Museo della Fraternita. Nel testo che redasse in occasione della mostra milanese¹³, il Funghini descrive lucidamente le modalità di formazione della propria collezione e la condotta dei contadini, che, dapprima ignari della natura di pietre che raramente conservavano prendendole per "fulmini" o "saette", erano in breve divenuti, a fronte delle sempre più frequenti richieste dei ricercatori di antichità preistoriche

⁷ Sulla collezione paleontologica del Museo della Fraternita dei Laici, nucleo principale della raccolta conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Arezzo, MARZELLI 1993. Per una sintesi sulla fauna aretina fossile, vedi FERRETTI 1999.

⁸ Le scoperte di Olmo e del Vingone, avvenute alla profondità rispettivamente di 14 e 2,5 metri, sono ancora oggi gli unici ritrovamenti del territorio aretino non compiuti nel corso di ricognizioni di superficie, bensì in contesti di scavo, per quanto di natura non archeologica.

⁹ Per una sintesi sulla complessa attività del Gamurrini, vedi, ad esempio, PATURZO 1993.

¹⁰ Lo studioso s'inserì nel dibattito sviluppatosi intorno al cranio di Olmo, sostenendone la datazione ad età classica.

¹¹ GAMURRINI 1910, pp. 19 s. Dati relativi alla provenienza di alcuni manufatti potrebbero forse essere recuperati mediante uno spoglio dello schedario Gamurrini, conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Arezzo.

¹² Sulla figura del Funghini, membro con il Gamurrini della Commissione Conservatrice dei Monumenti della Provincia, vedi da ultimo SCARPELLINI TESTI 2001.

¹³ FUNGHINI 1881.

animati dalle scoperte del Cocchi, scaltri venditori di pezzi, tanto scettici circa il loro significato storico quanto persuasi del loro valore venale¹⁴:

Prima del 1860 gli agricoltori non curavansi quasi punto di raccogliere queste armi di pietra, perché ignari affatto del loro vero significato e valore, e tutto al più prendevano per semplice curiosità qualche freccia di selce ben conservata credendola un fulmine od una saetta [...]. Fin da quell'epoca però le cose sono molto cambiate, benché molti pregiudizi restino ancora nei campagnoli. [...] Ora, per quanto gli agricoltori siano poco industriosi e molto ostinati a creder tutto a modo loro, pure, per avidità di danaro, cercano ansiosamente questi strumenti [...]. Ma vi è di peggio ancora, poiché quei coloni si provano a contraffare coi frammenti di selce gli esemplari più interessanti, e quantunque siano rozzamente lavorati, pure bastano ad ingannare i poco esperti speculatori.

Proseguendo nella lettura del testo, colpisce la modernità del Funghini: lo si immagina dedito ad attività di sperimentazione archeologica quando racconta i ripetuti tentativi di riprodurre, a puro scopo di studio, la complessa tecnica della scheggiatura della selce, per poi scoprirlo anticipatore dell'odierna *new archaeology*, quando manifesta il suo interesse per il *modus operandi* dei *viventi popoli selvaggi*. All'Esposizione Nazionale di Milano furono ammessi 476 reperti della sua collezione, ricca nel 1881 di ben 4122 pezzi, reperiti e acquistati prevalentemente nel cortonese e nei dintorni del Trasimeno¹⁵ *coll'ansietà del cacciatore più appassionato*¹⁶. Nel 1886, anno della pubblicazione da parte di Ulderigo Medici di un libello illustrante la raccolta del Funghini¹⁷, la collezione di oggetti dell'età della pietra, conservata e solo parzialmente esposta nella prima stanza della residenza di via degli Albergotti, annoverava già *oltre 5000 esemplari, assai importanti e per lo più rarissimi*¹⁸. Si apprende dal Medici che essa fu esposta anche a Torino e che era *una delle principali d'Italia*.

Il Funghini condusse le proprie ricerche di ambito preistorico anche nella conca aretina. Nella sua monografia, uscita postuma, sul sito etrusco di Castelsecco¹⁹, oggetto d'intense indagini fra il 1886 e il 1887, l'autore riferisce il ritrovamento *nei pressi dell'Acropoli, e specialmente dalla parte di mezzogiorno*, di armi e utensili preistorici, di cui non è dato purtroppo conoscere il numero complessivo (n. 2). Solo cinque degli esemplari rinvenuti vennero descritti nel testo e riprodotti nelle tavole: nel caso di un'ascia di diorite, il Funghini avanzò anche un'ipotesi di datazione al periodo neolitico o alla

¹⁴ *Ibidem*, p. 3.

¹⁵ La provenienza dei pezzi è asserita dal Funghini e successivamente ribadita dal Gamurrini (GAMURRINI 1910, p. 20).

¹⁶ FUNGHINI 1881, p. 5.

¹⁷ MEDICI 1886.

¹⁸ *Ibidem*, pp. 15 s.

¹⁹ FUNGHINI 1896, pp. 46 s. e tav. VI. 17-21.